

**AUDIZIONE DEL VICEMINISTRO DE VINCENTI  
PRESSO LA COMMISSIONE ATTIVITA' PRODUTTIVE  
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI**

**Indagine conoscitiva sulla strategia energetica nazionale e sulle principali  
problematiche in materia di energia**

La Strategia energetica nazionale è stata elaborata in un contesto di grave crisi economica e di preoccupazioni per gli effetti del caro energia sulle bollette delle famiglie e delle piccole e medie imprese e sulla competitività delle industrie.

La predisposizione del documento – che, giova ricordarlo, ha avuto un ampio processo di consultazione che ha coinvolto istituzioni, stakeholders, associazioni e cittadini – ha ampiamente tenuto conto e fatti propri i obiettivi e vincoli derivanti da politiche europee alla cui definizione attivamente contribuiamo: ci si riferisce, in particolare, all'integrazione dei mercati energetici nazionali in un unico mercato europeo, alla sicurezza e diversificazione degli approvvigionamenti, all'efficienza energetica e alla diffusione delle fonti rinnovabili. Il riferimento al contesto europeo è stato peraltro esteso al lungo termine (2050), scelta assai opportuna anche alla luce del dibattito in corso per nuovi obiettivi comunitari al 2030 in materia di clima ed energia.

In esito al processo, la Strategia ha individuato, come noto, quattro obiettivi, che qui si richiamano:

1. ridurre significativamente il gap di costo dell'energia per i consumatori e le imprese, allineando prezzi e costi dell'energia a quelli europei al 2020, e assicurando che la transizione energetica di più lungo periodo (2030-2050) non comprometta la competitività industriale italiana ed europea.
2. raggiungere e superare gli obiettivi ambientali e di decarbonizzazione definiti dal Pacchetto europeo Clima-Energia 2020, ed assumere un ruolo guida nella definizione ed implementazione della *Roadmap 2050*.
3. continuare a migliorare la nostra sicurezza ed indipendenza di approvvigionamento.
4. favorire la crescita economica sostenibile attraverso lo sviluppo del settore energetico.

Si ritiene che questi obiettivi siano ancora tutti attuali e validi. Meriterebbe forse maggiore attenzione il problema del gap di costo dell'energia non solo tra il nostro Paese e gli altri Stati membri, ma anche quello tra i costi europei e i costi di altre zone geografiche, in particolare Stati Uniti e Medio Oriente. Questo gap di costo è stato amplificato dalle innovazioni tecnologiche in materia di *shale gas*, che hanno consentito agli Stati Uniti di divenire il primo produttore mondiale di gas (e a breve lo saranno anche di petrolio), con costi al consumo circa 1/3 di quelli europei, e conseguenti costi dell'elettricità radicalmente più bassi di quelli europei, e ancor più di quelli italiani. Si tratta di un aspetto che merita grande attenzione, sia a livello di politiche di approvvigionamento, sia in termini di analisi dell'efficacia e degli effetti delle politiche europee in tema di clima.

Attenzione a questo tema è stata manifestata dal Consiglio dei Capi di Stato e di Governo del 20 e 21 marzo scorsi, che ha trattato, non casualmente insieme, il tema competitività industriale e la proposta comunitaria di obiettivi 2030 di riduzione dei gas serra. Nel documento conclusivo, il Consiglio afferma infatti che una coerente politica europea su energia e clima deve assicurare prezzi accessibili, competitività industriale, sicurezza delle forniture e raggiungimento degli obiettivi ambientali.

L'Italia può cogliere l'occasione del proprio **semestre di Presidenza** per favorire un più ampio confronto sulle interrelazioni tra politiche industriali e politiche energetiche e ambientali che, ci pare, è ancora insufficientemente approfondito.

Ricordo poi che la Strategia ha definito sette priorità di azione:

1. efficienza energetica
2. sviluppo mercato competitivo del gas e hub sud-europeo
3. sviluppo sostenibile delle energie rinnovabili
4. sviluppo delle infrastrutture e del mercato elettrico
5. ristrutturazione della raffinazione e della rete di distribuzione dei carburanti
6. produzione sostenibile di idrocarburi nazionali
7. modernizzazione del sistema di *governance*

Qualche considerazione in merito, sia in termini di adeguatezza delle priorità di azione che di azioni in essere per darvi corso.

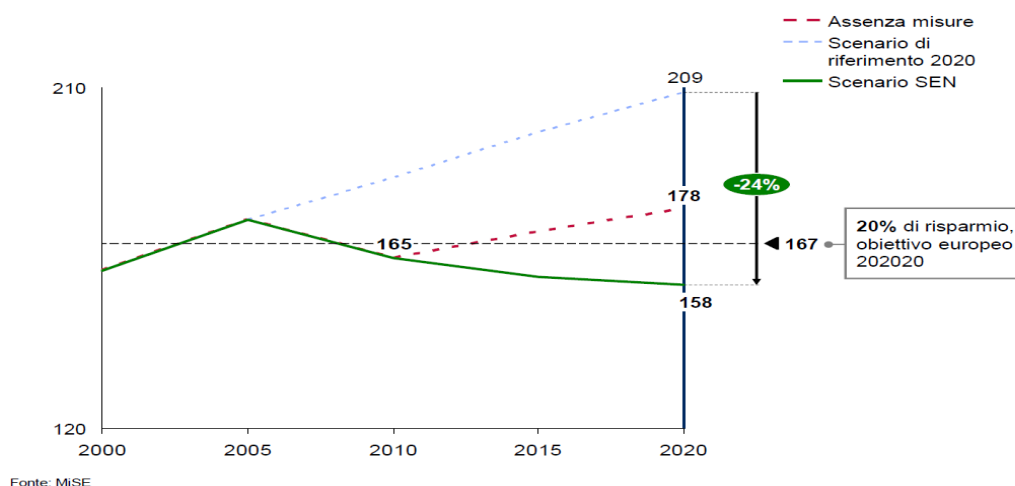
**EFFICIENZA ENERGETICA:** possiamo affermare che si sta procedendo con speditezza, sebbene non manchino difficoltà. La Strategia individua l'efficienza energetica come prima priorità di intervento, dal momento che essa contribuisce contemporaneamente al raggiungimento di tutti gli obiettivi di politica energetica nazionale. L'efficienza energetica ha infatti il pregio di essere lo strumento più economico per l'abbattimento delle emissioni, con un ritorno sugli investimenti positivo per il Paese, di generare domanda in un mercato dove sono attive molte imprese italiane, di accrescere la sicurezza energetica e di ridurre il deficit della bilancia commerciale.

In termini di obiettivi quantitativi, la strategia al 2020 si propone di:

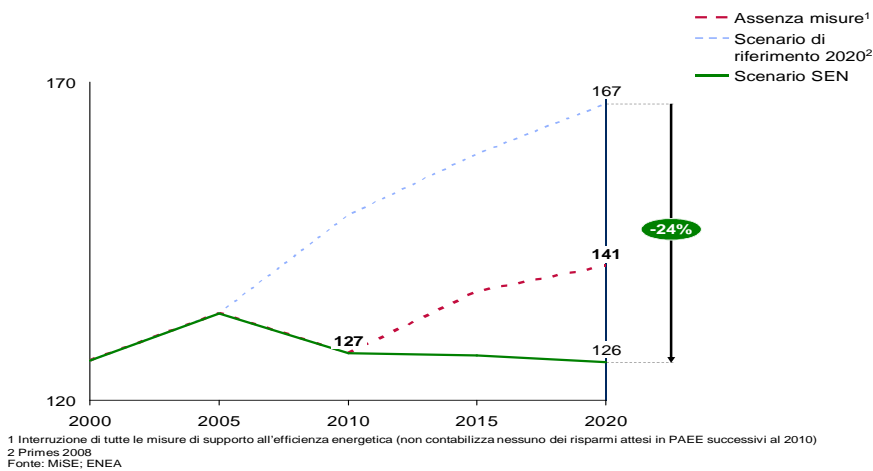
- risparmiare 15,5 Mtep all'anno di energia finale (20 Mtep di energia primaria, ossia riferita alle fonti a monte delle fasi di produzione e trasformazione di energia), **raggiungendo al 2020 un livello di consumi circa il 24% inferiore rispetto allo scenario di riferimento europeo**, basato su un'evoluzione 'inerziale' del sistema (la differenza tra fabbisogno e consumo finale è dovuta a perdite che si registrano nei processi di trasformazione, trasporto e distribuzione dell'energia).

#### Obiettivo di risparmio energetico 2020 – Consumi primari

Consumi primari di energia escluso usi non energetici, Mtep



### Obiettivo di risparmio energetico 2020 – Consumi finali Consumi finali di energia, Mtep (definizione direttiva 2009/28/EC)



Mentre per il consumo finale la SEN prevede di stabilizzare il livello, contrastando la spinta all'aumento, per il consumo primario prevede uno sforzo maggiore, dal momento che il target 2020 è significativamente al di sotto del livello di partenza.

Al riguardo segnalo che non può essere considerato significativo per le previsioni al 2020 e per le conseguenti decisioni in materia di efficienza energetica il fatto che, secondo la metodologia di calcolo Eurostat omogenea a quella usata per la SEN, nel 2012 avremmo già raggiunto e superato i livelli attesi al 2020, con un valore di consumo primario esclusi usi non energetici di 155 Mtep e un valore di consumo finale di 119 Mtep: il risultato è dovuto alla riduzione dei consumi industriali che purtroppo è intervenuta per il protrarsi della crisi economica (e in parte anche dall'andamento climatico). Per le previsioni al 2020 va messa in conto una ripresa della crescita economica che costituisce obiettivo primario del Governo italiano e dell'insieme dei Governi europei.

Inoltre, ai fini UE, bisogna tener presente che la riduzione dei consumi di 15,5 Mtep di energia finale è stata identificata come target riferito a risparmi misurati per effetto delle misure di policy e, rispetto a questo, il traguardo non è ancora raggiunto: il livello corrente è di 6,3 Mtep/anno (2012), cosicché occorre accelerare il ritmo attuale di crescita del risparmio annuale per raggiungere il valore obiettivo.

L'obiettivo indicativo di riduzione dei consumi di energia primaria al 2020 è stato comunicato dal MISE alla Commissione Europea nel mese di aprile 2013, come previsto dalla nuova Direttiva sull'efficienza energetica (27/2012).

**Al momento, anche se non tutti i Paesi hanno inviato il loro target, il monitoraggio sembra abbastanza in linea con il target UE: 18 paesi arriverebbero a coprire - almeno sulla carta - oltre l'80% del target UE. Dal confronto con gli obiettivi fissati al 2020 dalle altre economie avanzate dell'Unione, emerge inoltre come la maggior parte abbia scelto un target pari o inferiore al -20% rispetto allo scenario inerziale, mentre Italia è uno dei pochi Paesi che ha indicato un valore più ambizioso, pari appunto a -24%.**

Possiamo affermare che si sta procedendo con risultati positivi, anno dopo anno, sebbene non manchino difficoltà e barriere su cui bisogna ancora lavorare.

L'attuazione si basa su diversi strumenti di policy: provvedimenti regolatori; incentivi; fattori abilitanti (finanza, ricerca e sviluppo, comunicazione).

Riguardo agli **strumenti regolatori**, sono stati rafforzati gli **standard minimi** e i livelli di controllo in particolare per l'**edilizia** (per nuove costruzioni o rifacimenti importanti), per il settore dei trasporti (anche in recepimento di normative europee) e per l'insieme dei prodotti rientranti nel campo di azione della direttiva Ecodesign. **Ad agosto 2013 è stata recepita la direttiva 2010/31/UE** sull'efficienza energetica in edilizia che ha previsto requisiti più efficaci e reso più cogente lo strumento dell'attestazione energetica, gettando le basi per la promozione degli edifici a energia quasi zero (prevista per il 2018).

Riguardo agli **incentivi**, lo strumento più significativo è il mercato dei **Certificati Bianchi** che sono titoli negoziabili tra soggetti obbligati (i distributori di energia elettrica e gas) e i soggetti che realizzano interventi di efficienza energetica e che quantificano il risparmio ottenuto negli usi finali. Il meccanismo dei certificati bianchi è stato introdotto dai decreti legislativi di liberalizzazione del mercato elettrico e del mercato del gas naturale ed ha posto l'Italia all'avanguardia in ambito europeo ed internazionale, per l'originalità di uno schema basato su logiche di mercato e di neutralità tecnologica. Ha avuto una fase critica circa due-tre anni fa ma la nuova governance varata con il decreto di fine 2012 ha avviato un percorso di progressivo "risanamento" di questo strumento, che il Governo intende portare avanti. Contiamo anzi di rafforzare il sistema, di renderlo più trasparente e accessibile e di gestire entro il 2014 l'adeguamento del sistema ai principi della nuova direttiva 27/2012.

*Le **Detrazioni fiscali** per la riqualificazione energetica del patrimonio edilizio* sono state introdotte ormai nel 2007 e sono tuttora attive. Hanno giocato senz'altro un ruolo fondamentale nella sensibilizzazione dei cittadini sui temi dell'efficienza energetica e nel rilancio di molti comparti di vendita di prodotti per il settore residenziale. Il totale degli interventi eseguiti (circa 1,5 milioni al 31 dicembre 2012), ha contribuito a generare un incremento del risparmio di energia finale che supera ad oggi 0,86 Mtep/anno. Il potenziamento delle detrazioni, previsto dalla SEN, è stato attuato dal Governo Letta che le ha prorogate nel 2013 e ne ha innalzato la percentuale dal 55% al 65%: questo ha invertito il trend negativo relativo al numero di interventi realizzati, registrato negli ultimi anni per effetto dell'appiattimento tra detrazione per l'edilizia "semplice" (50%) e detrazione per l'efficienza (55%). Attualmente, la misura è prorogata fino a tutto il 2015 (fino a giugno 2016 per gli interventi sulle parti comuni degli edifici) ed è già previsto dalla norma che entro il 2015 il Governo proporrà una rimodulazione della spesa, per la stabilizzazione dello strumento.

*Il **Conto termico**, adottato con il decreto 28 dicembre 2012*, è un nuovo sistema di incentivazione per interventi di incremento dell'efficienza energetica e di produzione di energia termica da fonti rinnovabili. Il Conto Termico è operativo dal mese di luglio 2013 e si rivolge a due categorie di soggetti: Amministrazioni pubbliche e soggetti privati. Il sistema è finanziato da componenti tariffarie e prevede una spesa annua fino a 200 milioni per interventi realizzati da Amministrazioni pubbliche e fino a 700 milioni per gli interventi realizzati da soggetti privati. Non sono ancora disponibili dati di monitoraggio che permettano una stima dei risparmi conseguibili su base storica ma la prima fase di funzionamento ha mostrato la necessità di introdurre dei correttivi, soprattutto di tipo procedurale, che consentano un accesso più agevole soprattutto alle P.A., che saranno introdotti nel decreto di recepimento della Direttiva 27/2012

L'Unione europea ha evidenziato la necessità di aumentare l'efficienza energetica in modo da raggiungere l'obiettivo di una riduzione dei consumi di energia primaria del 20% entro il 2020, rispetto agli scenari di previsione dei consumi per il 2020. A tal fine è stato aggiornato il quadro giuridico europeo relativo all'efficienza energetica con l'emanazione della **Direttiva 2012/27/UE (di seguito EED)**, alla cui elaborazione il Governo italiano ha contribuito attivamente. La Direttiva stabilisce un quadro comune per promuovere l'efficienza energetica all'interno dell'Unione europea. Tra gli elementi che caratterizzano la EED si evidenziano:

- l'elaborazione di un documento di strategia sul medio-lungo termine per la riqualificazione energetica del parco edilizio nazionale;
- la riqualificazione annua di almeno il 3% della superficie degli immobili della pubblica amministrazione centrale dello Stato;

- la riduzione dell'1,5% annuo del volume delle vendite di energia ad opera di soggetti obbligati identificati tra i distributori o le società di vendita dell'energia
- l'introduzione di campagne obbligatorie di diagnosi energetiche nel settore industriale
- misure per stimolare la riduzione dei consumi nelle fasi di trasmissione e distribuzione di energia
- l'attenzione all'informazione e alla consapevolezza del cittadino/consumatore sulla propria domanda di energia e precisi obblighi in tal senso in capo alle aziende fornitrici di energia

A brevissimo, il Governo approverà lo schema di decreto e lo trasmetterà alle Commissioni parlamentari per il previsto parere. Con l'occasione, non solo si rafforzeranno gli strumenti di incentivazione, ma si introdurranno dei criteri per orientare la regolazione dei mercati e dei settori regolati in senso sempre più attento all'efficienza complessiva del sistema.

**MERCATO DEL GAS:** il gas occupa e occuperà ancora a lungo un ruolo importante nel mix energetico, sia come quota sulla generazione elettrica (oggi oltre il 50%), sia più in generale come quota di consumi primari (oggi circa il 40%). Resta quindi un problema fondamentale per il nostro Paese, come per gli altri Paesi europei, consistente nella garanzia della sicurezza e differenziazione degli approvvigionamenti. Su questo tema tornerò più avanti.

Per quanto riguarda i prezzi, ormai la situazione del mercato italiano è decisamente migliorata. Il divario che esisteva fino al 2012 si è progressivamente ridotto a seguito della ridotta domanda (per la crisi economica, per l'aumento della produzione elettrica da rinnovabili e per l'aumento dell'efficienza energetica) e della conseguente pressione dell'offerta, legata agli attuali contratti di importazione, di lungo termine e di tipo 'take or pay' (ToP) con volumi di ritiro obbligati e clausole di indicizzazione dei prezzi di fornitura in funzione dell'andamento dei prezzi internazionali di un paniere di greggi. Si è pertanto assistito a una rinegoziazione da parte delle compagnie operanti nel mercato all'ingrosso italiano del livello di prezzo di tali contratti in base a una periodica analisi ex-post delle dinamiche di mercato e dei prezzi finali sul mercato italiano ed europeo.

Rimane tuttavia ancora una componente strutturale di differenziale di costo con i prezzi dei mercati nord europei dovuta ai costi di trasporto tra hub europei e mercato italiano nonché un potenziale rischio di nuovo disaccoppiamento dei prezzi del mercato italiano, in caso di ripresa della domanda superiore alle attese e/o di eventi eccezionali di riduzione o interruzione di alcune vie di approvvigionamento.

Sussiste inoltre ancora un problema importante per la sicurezza delle forniture legato alla limitata flessibilità del sistema italiano del gas alla punta, considerato che, come evidenziato dalla situazione di emergenza del febbraio 2012, il sistema nazionale, sebbene in grado pienamente di rispettare la cosiddetta 'regola N-1' per la sicurezza delle forniture ai clienti tutelati introdotta dal regolamento EU 994/2010 (*che stabilisce che ogni Stato membro deve essere in grado di garantire le forniture a tali clienti nelle peggiori condizioni di domanda invernale anche in assenza della maggiore delle fonti di approvvigionamento, per un periodo di tempo determinato*) si trova in difficoltà nel caso di eventi contemporanei negativi. Attualmente la capacità di stoccaggio di gas naturale con riferimento all'anno di stoccaggio 2013/2014 è pari a circa 16 miliardi di metri cubi di cui 4,6 destinati allo stoccaggio strategico.

Tale circostanza deve essere attentamente rivalutata data la nuova situazione di ridotta affidabilità degli approvvigionamenti "tradizionali" via gasdotto (Algeria, Libia, Russia) che per diverse motivazioni si è andata progressivamente manifestando nell'ultimo anno (in questo inverno è stato necessario sospendere

per alcuni giorni l'accettazione del gas algerino per un eccessivo volume di acqua nelle forniture ed alimentare la Sicilia col gas proveniente dalla penisola, grazie alla flessibilità e reversibilità della rete nazionale del gas).

Con riferimento ai vari interventi (in ordine d'importanza) elencati nella SEN per il raggiungimento degli obiettivi, ad un anno di distanza questa è la situazione:

- **integrazione delle reti di trasporto tra Italia e resto d'Europa.** Si è promossa con la collaborazione dell'Autorità l'applicazione da parte di SnamReteGas delle nuove regole europee per la gestione delle congestioni ai punti di interconnessione tra le reti dei diversi Stati membri, e di quelle per i nuovi meccanismi di allocazione delle capacità transfrontaliera, al fine di massimizzare l'offerta di capacità di trasporto con l'Italia. IN particolare, sono ora applicate procedure di allocazione coordinate tra i gestori di rete italiano e svizzero e tedesco per la allocazione delle capacità. Sul lato italiano proseguono i lavori di realizzazione da parte di SnamReteGas della capacità di contro flusso fisico a lungo termine, pari a complessivi 40 milioni di mc/giorno dai punti di exit di Passo Gries e Tarvisio. Dal 2016 l'Italia potrà perciò funzionare come rotta di transito del gas da sud verso il centro Europa, per una portata di circa 12 miliardi di metri cubi all'anno.
- **realizzazione di nuove infrastrutture strategiche di stoccaggio.** Per quanto riguarda lo sviluppo di nuova capacità di stoccaggio, sono proseguiti sia i lavori di realizzazione delle capacità già autorizzate, sia gli iter autorizzativi in corso per ampliare i programmi dei giacimenti esistenti e per convertire in stoccaggio altri giacimenti. Per l'analisi delle necessità di stoccaggio da parte del sistema, occorre distinguere le necessità di punta (cioè la portata massima giornaliera che può essere erogata per un certo numero di giorni) da quelle di spazio da riempire. Per quanto riguarda la richiesta di ulteriore capacità di spazio di stoccaggio da parte del mercato, si sono introdotti nuovi metodi per la allocazione delle capacità di stoccaggio esistenti ai richiedenti mediante aste, per far emergere il valore reale dello stoccaggio. Per quanto riguarda poi le necessità di punta, le iniziative in corso di realizzazione di stoccaggi, ove tutte realizzate, appaiono sufficienti a garantire le necessità di punta sulla base delle analisi condotte nella SEN (incremento di circa 75 milioni mc/giorno di ulteriore capacità di erogazione alla punta). Inoltre, al fine di ottimizzare l'utilizzo della capacità di punta esistente, il MISE ha introdotto per l'inverno 2013-2014 una serie di parametri di erogazione complessiva degli stoccaggi durante il periodo invernale che hanno ampliato la possibilità di usufruire, in caso di emergenze, di prestazioni eccezionali di varie decine di milioni di metri cubi giorno senza alcun costo o infrastruttura aggiuntivi. Importanti infine le misure varate per realizzare un servizio di peak shaving mediante l'utilizzo della capacità non utilizzata dei terminali di rigassificazione di GNL di Panigaglia e del terminale galleggiante al largo delle coste toscane della soc. OLT che hanno consentito al sistema di evitare l'adozione per l'inverno 2013-2014 della misura (onerosa) di contenimento dei consumi industriali adottata negli anni passati consentendo un risparmio sulle bollette del gas di circa 70 milioni di euro. Inoltre, grazie a questo insieme di interventi Per queste ultime, per l'inverno 2013-2014, grazie agli interventi sopra descritti, si è ridotto il numero di MW presso centrali elettriche a olio da mantenere in stand by per uso in caso di emergenza, con una riduzione a circa 40 milioni di euro dei costi per il sistema gas, rispetto ai circa 90 milioni dello scorso inverno.

Per lo sviluppo delle ulteriori nuove capacità di punta di stoccaggio nei giacimenti sarà nei prossimi mesi adottato il DPCM, previsto dall'art.3 del D.Lgs. n.93 del 2011 che individuerà, secondo gli indirizzi

della SEN, i criteri per consentire la realizzazione di tali infrastrutture, garantendo ad esse un percorso autorizzatorio semplificato, certezza dei tempi, e un sistema regolatorio incentivante.

- **realizzazione di nuove infrastrutture strategiche di rigassificazione.** Relativamente allo scenario e agli indirizzi previsti nella SEN, come previsto, è entrato in funzione nel dicembre 2013 il nuovo terminale di rigassificazione della soc. OLT al largo della costa toscana, con una capacità di import di 3,7 miliardi di metri cubi all'anno. Con esso la capacità di rigassificazione italiana è salita a circa 14 miliardi di metri cubi all'anno, anche se i 3 miliardi di metri cubi del terminale di Panigaglia sono difficilmente utilizzabili, dato che esso può ricevere solo navi di stazza limitata, e quindi è escluso dal traffico mondiale GNL. Anche alla luce delle recenti situazioni di instabilità che hanno coinvolto nell'ultimo periodo i tradizionali fornitori via gasdotto e con contratti di lungo termine, in particolare in Libia, dove l'export di gas e greggio incontra ancora difficoltà, e con le tensioni sul transito in Ucraina del gas verso l'Italia e l'Europa, rimane quanto mai valida l'esigenza di diversificare sempre di più le fonti e le rotte di approvvigionamento di gas, in particolare riguardo al GNL che presenta la possibilità di fare ricorso nei prossimi anni a un mercato globale sempre in espansione per lo sviluppo dello shale gas in USA e anche in altri Paesi. Resta perciò ancora valido lo schema delle infrastrutture strategiche delineato nella SEN per il GNL, con la scelta di incentivare ancora la realizzazione di ulteriore capacità di rigassificazione.

Si procederà nei prossimi mesi alla emanazione del DPCM in base alle disposizioni contenute nell'art. 3 del D.lgs. n.93 del 2011 sulle infrastrutture strategiche nazionali coerenti con la SEN in relazione alla ulteriore capacità di rigassificazione. Si prevederà per tali opere la possibilità di fare ricorso a un sistema regolatorio che consenta un meccanismo di recupero garantito (anche parziale), dei costi di investimento a carico del sistema, anche in caso di non pieno utilizzo della capacità, in modo da favorirne la bancabilità e quindi la realizzazione anche nell'attuale contesto di riduzione dei consumi, che quindi ne rallenterebbe la costruzione in base a meccanismi puramente di mercato. Il costo per il sistema verrebbe bilanciato dai vantaggi in termini di sicurezza delle forniture e di riduzione del prezzo finale (l'eliminazione della differenza dei prezzi del gas tra Italia e mercati europei dovuta al costo di trasporto vale 1,5 miliardi di euro all'anno), tenendo conto che una riduzione del prezzo del gas consentirebbe anche una riduzione del prezzo dell'energia elettrica in Italia.

- **realizzazione di nuovi gasdotti internazionali.** Possiamo ora contare in prospettiva dell'arrivo del gas azero in Italia, avendo avuto successo il progetto TAP nei confronti del concorrente progetto Nabucco. Tale progetto porterà in una prima fase 10 miliardi verso l'Europa, gran parte dei quali fino in Italia, con previsione di arrivo del gas azero nella rete italiana nel 2019. Esso contribuirà alla diversificazione delle fonti, in quanto il Consorzio di produzione in Azerbaijan avrà accesso diretto al mercato finale italiano e pertanto aumenterà la liquidità del mercato nazionale e permetterà di accrescere il ruolo dell'Italia come paese anche di transito delle rotte del gas, con benefici in termini di sicurezza degli approvvigionamenti e di competitività dei prezzi. Alla differenziazione delle rotte, se non delle fonti, contribuiranno anche il progetto South Stream, che è a uno stadio di avvio dei lavori, e il progetto Galsi, al momento in una fase di attesa.
- **allineamento strutturale del prezzo del gas ai livelli europei.** La realizzazione di ulteriori capacità di import tramite il terminale OLT appena entrato in funzione, l'arrivo del gasdotto TAP, e la realizzazione di ulteriore capacità di rigassificazione, disponibile anche in modalità spot e a breve termine, permetteranno anche di ridurre la pivotalità degli attuali fornitori di gas extraeuropei. In tal modo si eviterà che, terminata la attuale fase di eccesso di offerta sul mercato italiano (dovuta al concomitante calo della domanda e alla presenza di elevati volumi contrattualizzati in ToP), possa tornare ad aprirsi il

differenziale di prezzo tra il mercato italiano e i mercati europei, e si limiterà radicalmente la possibilità di manovre commerciali tese a ridurre i volumi di fornitura in modo tale da condizionare il prezzo sul mercato italiano. Nonostante l'attuale situazione di convergenza dei prezzi del gas per la situazione sopra descritta, rimane ancora un differenziale tra i prezzi italiani e nordeuropei, pari all'incirca al di costo di trasporto tra quei mercati, più liquidi, e quello italiano (pari a circa 2,5 €/MWh). Resta perciò confermata la strategia di sviluppare un mercato sempre più competitivo ed efficiente del gas, pienamente integrato con quello europeo. Il ruolo dei contratti a medio termine dovrà aumentare rispetto a quello dei contratti ToP di lunghissimo periodo, almeno per quelli legati alle infrastrutture esistenti. Nella attuale situazione il ruolo di tali contratti si rivela da ripensare, dato che per quanto riguarda il prezzo del gas, il suo legame col prezzo del greggio è ormai datato, essendo sostanzialmente mutato il contesto competitivo del settore gas. Pertanto il Governo intende supportare gli operatori nella ridefinizione dei contratti di importazione di tipo ToP di lungo periodo esistenti, relativamente al riallineamento dei livelli di prezzo e l'inserimento di clausole di indicizzazione che tengano conto dei prezzi di mercato. In tal senso le forme di legame diretto o indiretto previste nel sistema regolatorio tra il prezzo di riferimento per il mercato civile e i contratti di tipo ToP, dovranno evolvere il più rapidamente possibile verso i prezzi di mercato.

Tra le azioni volte a creare liquidità sul mercato, è stato dato avvio effettivo al mercato a termine del gas da parte del GME, come previsto dalla SEN, con l'obiettivo di fornire segnali di prezzo dipendenti esclusivamente dagli equilibri di domanda e offerta. Per incentivare lo spostamento di volumi significativi di contrattazioni commerciali verso tale mercato nel recente DL "Destinazione Italia" è stato introdotto il meccanismo di market maker a carico dei maggiori importatori, stabilendo che il 5% del gas importato con contratti pluriennali debba essere per tre anni offerto sulla borsa del gas con meccanismi di pricing vicini a prezzi di mercato.

**ENERGIE RINNOVABILI:** riveste sempre grande attualità, ed è assai dibattuto, il settore delle fonti rinnovabili.

In termini di obiettivi quantitativi, la SEN si propone di raggiungere al 2020 il **19-20% dei consumi finali lordi** (rispetto all'obiettivo europeo del 17%), pari a 23-24 Mtep di energia finale l'anno. Questo consentirà una riduzione di emissioni fino a 50 milioni di tonnellate di CO<sub>2</sub>.

- nel **settore elettrico**, l'obiettivo è quello di sviluppare le rinnovabili fino al **34-38% dei consumi finali** (e potenzialmente oltre) al 2020, pari a circa 120-130 TWh/anno o 10-11 Mtep. Con tale contributo, la produzione rinnovabile diventerà la prima componente del mix di generazione elettrica in Italia, al pari del gas.
- per il **settore termico**, l'obiettivo è quello di sviluppare la produzione di rinnovabili fino al **20% dei consumi finali** al 2020 (dal 17% dell'obiettivo 20-20-20), pari a circa 11 Mtep/anno.
- Per quanto riguarda il **settore trasporti**, si conferma l'obiettivo europeo al 2020 di un contributo da biocarburanti pari a circa il 10% dei consumi, ovvero circa 2,5 Mtep/anno.

L'Italia ha inoltrato a inizio anno a Bruxelles il rapporto che riporta i risultati finora conseguiti: da esso si evince che **a fine 2012 la quota di consumi energetici totali coperti da rinnovabili ammonta al 13,5%, a fronte di una *milestone* 2012 del 9,86%.**



Il risultato è frutto, ovviamente, non solo della crescita delle rinnovabili ma della contrazione dei consumi, causa misure di efficienza energetica ma soprattutto crisi economica. Dunque, un effetto importante lato denominatore da non ignorare.

Al raggiungimento della quota del 13,5% sopra citata, concorrono:

- per circa il 46,5% la produzione elettrica da fonti rinnovabili;
- per circa il 44% la produzione di calore da fonti rinnovabili;
- Per poco più del 9% i carburanti da fonti rinnovabili (biocarburanti).

In termini di incentivi, la spesa annua impegnata per l'elettricità da rinnovabili ammonta a circa 12 miliardi di euro, prelevati sulle tariffe elettriche; per contro, la gran parte del calore da fonti rinnovabili proviene dall'uso di biomasse e di pompe di calore, non incentivate o con incentivi che, finora, gravano prevalentemente sul bilancio dello Stato, comunque per valori molto modesti. L'incentivo per i carburanti da fonti rinnovabili si scarica invece direttamente sui prezzi di benzina e gasolio, per un valore annuo complessivo stimato in meno di 1 miliardo di euro l'anno.

E' un dato notorio che la crescita delle rinnovabili in particolare nel settore elettrico abbia avuto una dinamica molto rilevante.

Nel 2013, la produzione elettrica nazionale ha avuto una riduzione del 3,6% e quella termoelettrica una riduzione del 12%, rispetto all'anno precedente. Le rinnovabili hanno costituito circa il 34% dell'offerta di energia (compreso l'import) e circa il 37% della sola produzione nazionale.

Le energie rinnovabili sono quindi una componente centrale, anche dal punto di vista quantitativo, del nostro sistema elettrico e sono destinate a crescere ancora, grazie al calo dei costi di impianto, alla messa in campo di strumenti di sostegno pubblico e alla necessità di guardare anche agli scenari al 2030 e al 2050. La situazione ben nota, e peraltro ampiamente trattata nella Strategia energetica nazionale, è connessa ai costi diretti ed indotti dalla trasformazione. Inoltre, si riconosce come l'accresciuto ruolo delle fonti rinnovabili (in particolare non programmabili), che godono di priorità di dispacciamento, unitamente al calo dei consumi, abbia messo in discussione l'architettura originaria del mercato elettrico e stimolato un confronto – anche a livello europeo – sulla adeguatezza di misure di sostegno della capacità termoelettrica necessaria a preservare la sicurezza del sistema, assicurando la flessibilità richiesta da un parco elettrico sempre più caratterizzato da impianti non programmabili.

Si ritiene che la Strategia tratti questi temi con un equilibrio che va preservato. Il Governo ha assunto negli ultimi tempi varie iniziative per contenere e governare meglio la spesa di incentivazione (decreti ministeriali di riforma emanati dal Governo Monti nel 2012, con introduzione di aste e registri; interventi in Destinazione Italia su ritiro dedicato e spalmatura volontaria degli incentivi). Ma occorre ancora pensare ad un riordino delle misure di sostegno, sovrapposte e variamente onerose, affrontando inoltre il tema politico fondamentale della partecipazione di tutte le categorie al costo della trasformazione e della progressiva restrizione della popolazione pagante.

E' un tema quest'ultimo già affrontato in Parlamento in occasione di interrogazioni, ad esempio, sul tema delle reti private (RIU, SEU e altro) ma su cui è bene ritornare a breve: via via che cresce l'area esente dal pagamento degli oneri, diventerà sempre più forte il peso degli oneri sulle altre categorie di consumatori e dunque la spinta a far parte dell'area esente, con il rischio di un carico insostenibile su famiglie e PMI che già oggi pagano – non solo in Italia ma in tutta Europa – la maggior parte del peso. Questo è un risultato chiarissimo ad esempio delle simulazioni in corso sui target al 2030 ed è necessario che il tema dell'equità redistributiva venga affrontato, prima che si assumano decisioni ed impegni.

**MERCATO ELETTRICO:** il mercato elettrico italiano sta attraversando una fase di profonda trasformazione, guidata da numerosi cambiamenti recenti (dallo sviluppo delle rinnovabili alla frenata della domanda, dalla crisi della capacità convenzionale al calo dei prezzi della CO<sub>2</sub>) e rispetto alla SEN la situazione è ancora più accentuata. I tre obiettivi principali riguardano:

- **allineamento prezzi e costi** dell'elettricità ai **valori europei**
- **la piena integrazione europea**, sia attraverso la realizzazione di nuove infrastrutture, sia attraverso l'armonizzazione delle regole di funzionamento dei mercati.
- **la concorrenzialità del mercato elettrico e la graduale integrazione della produzione rinnovabile nelle regole nazionali ed europee.**

Sui prezzi, le dinamiche dei **prezzi all'ingrosso** sui mercati sono di notevole riduzione rispetto ai livelli della SEN, per effetto di vari fattori: la riforma sulla materia prima gas, promossa dal Governo e in corso di attuazione da parte dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas, il calo dei consumi nazionali, la progressiva eliminazione dei vincoli di rete e delle restrizioni della concorrenza in specifiche zone di mercato. Si pensi che nel corso del 2013 il prezzo dell'energia elettrica all'ingrosso (Pun) registrato sul Mercato del Giorno Prima (MGP) gestito dal GME è risultato pari a 62,99 €/MWh, mostrando una **riduzione pari al 17%** sul 2012 e arrestando una dinamica rialzista in atto dal 2009.

**La dinamica ribassista dei prezzi è confermata in questa prima parte del 2014 (Pun: -15% rispetto allo stesso periodo del 2013) ed appare proiettarsi nei prossimi due anni**, come evidenziato dalle quotazioni relative ai prodotti annuali registrati sul Mercato a Termine del GME, in linea con il dato del 2013 per l'anno in corso e in ulteriore diminuzione attesa per il 2015 (55,50 €/MWh).

Il confronto con le borse europee è tuttavia ancora molto penalizzante e il divario ancora molto ampio, praticamente non colmabile se non, in buona parte, con un ulteriore recupero sul costo della materia prima gas e con una politica di ulteriore spinta alla concorrenza interna e alla integrazione del mercato europeo, integrazione che può anche valorizzare l'efficienza e la flessibilità del parco termoelettrico italiano a ciclo combinato:

	Italia	Germania	Nord Pool	Spagna	Francia
anno 2012	75,48	42,60	31,20	47,23	46,94
anno 2013	62,99	37,78	38,35	44,26	43,24

Se questa è la dinamica all'ingrosso, sulle bollette pesano tuttavia le "componenti di natura parafiscale", quelle che rientrano sotto la dicitura di "oneri di sistema", che hanno raggiunto un peso percentuale sulla spesa complessiva della famiglia tipo che è passato da poco più di 7% a oltre il 20%, risultando pressoché triplicato in 3 anni, come più volte ricordato dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas.

**E' chiaro che è necessario ridurre l'incidenza e la dinamica di questi oneri.** Il Governo è più volte intervenuto su questo tema (la revisione della norma sulla tariffa bioliquidi; la riduzione della tariffa CIP6, con allineamento ai costi effettivi del gas dal 2014; l'eliminazione di alcune sovra incentivazioni come la modifica del "ritiro dedicato"; la spalmatura su base volontaria degli incentivi rinnovabili su un arco temporale più ampio; la redistribuzione delle agevolazioni alle imprese non più sulla base della quantità di energia consumata ma del peso che il costo dell'energia ha sul valore dell'attività) e a breve potrà essere tratto un consuntivo dei risultati.

Uno degli obiettivi principali del Governo Renzi è **di ridurre fortemente il costo dell'energia** per il sistema produttivo.

Questo si farà attraverso un *set di misure* - definite e attuate nei prossimi mesi - che agiscano sulle varie componenti del prezzo e che portino ad una riduzione in particolare a favore delle PMI:

- in primo luogo, attraverso una spinta alla ulteriore liberalizzazione del settore e alla integrazione con i mercati europei, **puntando nel 2014 ad allineare i prezzi all'ingrosso del gas e ad avere effetti positivi anche sull'energia elettrica**. Il processo è già avviato ma è da accelerare, e bisogna aggiornare regole e strutture per guadagnare in efficienza. In questo, giocano un ruolo importantissimo le infrastrutture di rete e contiamo, a questo riguardo, di accelerare il più possibile il completamento e l'entrata in esercizio del nuovo elettrodotto tra Sicilia e Continente che è la premessa necessaria anche se non sufficiente per poter eliminare lo spread Sicilia-Continente. Sarà inoltre questo un **argomento centrale per il semestre di Presidenza italiana**, in cui avremo l'opportunità importante di condurre e concludere sotto la nostra Presidenza la comunicazione periodica sullo stato dei mercati, in tal modo potendo incidere sulle dinamiche future
- in secondo luogo, attraverso una riduzione rapida, **anche per le imprese piccole e medie, degli oneri diversi dal prezzo all'ingrosso che oggi si scaricano sui prezzi finali**. Gli interventi agiranno per razionalizzare alcune voci di costo, relative a più ambiti o servizi, nella ricerca di una maggiore equità contributiva.

**RAFFINAZIONE:** prosegue la forte riduzione dei consumi e la pressione dei prodotti petroliferi importati dall'estero che sta portando a un forte ridimensionamento del comparto, in crisi economica. Tale situazione è comune a livello europeo, dove è iniziato un intenso dibattito sul futuro dell'industria della raffinazione europea, al fine di elaborare una risposta efficace alla crisi del settore messa in evidenza dalla sospensione delle lavorazioni in un numero crescente di impianti nell'Unione europea, con conseguenze in termini di posti di lavoro persi e con l'aumento dei rischi per la sicurezza degli approvvigionamenti. È stato avviato dalla Commissione, su iniziativa italiana, un "fitness check" della legislazione europea nel settore della raffinazione come parte della di legislazione intelligente ("smart regulation strategy") della Commissione europea e come una delle azioni prioritarie individuate nella Comunicazione "Una industria europea più forte per la crescita e la ripresa economica". L'esito del "fitness check" dovrebbe essere presentato agli Stati membri entro la seconda metà del 2014. Quando i risultati del "fitness check" saranno disponibili sarà prevista un'illustrazione da parte della Commissione all'incontro informale dei ministri dell'energia ovvero al Consiglio tematico di dicembre e la Presidenza italiana promuoverà la continuazione del Forum Raffinazione dell'UE nell'ottica di un proficuo coordinamento tra strategie ed azioni nei settori dell'energia e della politica industriale.

**IDROCARBURI NAZIONALI:** sul fronte della sicurezza energetica un ruolo importante deve svolgere anche la produzione nazionale di idrocarburi. Per questo, la SEN prevede di valorizzare secondo criteri sostenibili le significative risorse del nostro sottosuolo, principalmente gas naturale, per riportare entro il 2020 la produzione interna di idrocarburi ai livelli degli anni '90 (circa 170 milioni di barili equivalenti al 2020); ciò comporterà una sensibile **riduzione della bolletta energetica italiana di circa 5 miliardi di euro/anno**. La realizzazione di questo obiettivo produrrà i suoi effetti su ciascuna delle 4 priorità individuate dalla SEN e **non implicherà il ricorso ad alcuna forma di incentivazione pubblica**.

In aggiunta, la Strategia richiede che la produzione nazionale di idrocarburi si svolga in una cornice normativa idonea a garantire sicurezza e tutela ambientale e a tale scopo sono in corso le azioni seguenti:

- **tutela dell'ambiente**, delle coste e delle aree protette: **decreto ministeriale 9 agosto 2013** di rimodulazione delle aree marine aperte alle attività, dove si è proceduto a un dimezzamento delle aree precedentemente aperte;
- elevati standard di **sicurezza dei lavoratori e delle infrastrutture**: disposizioni (Circolare 21 febbraio 2014), che innalzano i requisiti richiesti a chi intende operare in acque profonde; lavori per un rapido recepimento della nuova Direttiva 2013/30/UE sulla sicurezza delle operazioni in mare, alla cui elaborazione il Governo italiano ha dato un forte contributo;
- attraverso una attenta e oculata ottimizzazione delle infrastrutture energetiche esistenti e di quelle funzionali al raggiungimento della produzione prevista ancora da realizzare, lo sviluppo della produzione interna di idrocarburi avverrà **riducendo complessivamente il numero di installazioni** sia in terra che in mare, a garanzia di uno **sviluppo pienamente sostenibile anche da un punto di vista ambientale, oltre che socio-economico**;
- **al fine di aumentare le ricadute economico-occupazionali nei territori interessati**, il ministero dello sviluppo economico e quello dell'economia e finanza hanno recentemente emanato un decreto interministeriale nel senso voluto dalla SEN (**decreto interministeriale 12 settembre 2013 attuativo dell'art. 16 del d.l. 1/2012**), che stabilisce misura e modalità di destinazione di una parte delle nuove entrate alla crescita dei territori in cui si svolgono le attività estrattive che le hanno generate.

**SISTEMA DI GOVERNANCE:** la SEN attribuisce un ruolo fondamentale, per il corretto, tempestivo ed efficace perseguimento degli obiettivi della strategia e dell'attuazione delle linee di attività in essa previste, al miglioramento della governance del settore.

L'energia è tema che integra competenze, iniziative e decisioni a diversi livelli: internazionale, europeo, statale, regionale e locale; gli investimenti nel settore richiedono chiari e stabili orientamenti di medio-lungo termine, un quadro normativo che evolva in modo prevedibile e una Amministrazione trasparente ed efficiente. Per queste finalità si ritiene necessario, sulla base di una strategia condivisa:

- **Rafforzare** e coordinare la **partecipazione italiana alla cosiddetta fase ascendente** dei processi internazionali, e soprattutto **europei**, che determinano molte delle scelte di lungo termine e definiscono numerosi strumenti normativi. E' fondamentale migliorare la **qualità e incisività della partecipazione delle Amministrazioni** al processo di elaborazione delle norme comunitarie in materia energetica, potenziando il presidio da parte del Mise. E' inoltre auspicabile che le proposte formulate dalla Commissione siano accompagnate da una analisi degli impatti sociali, economici ed ambientali articolata per Paese o per area geografica.

Tra i temi attualmente posti all'attenzione del Consiglio UE assume **ruolo prioritario la definizione del nuovo frame work in materia di politiche dell'energia e del clima a orizzonte 2030**. L'Italia ha già avuto **un ruolo importante nell'orientare la posizione espressa nella recente Comunicazione della Commissione pubblicata a gennaio 2014 e confermata nelle Conclusioni del Consiglio europeo dell'Energia**. Il Governo intende dare la massima attenzione al Dossier nel **semestre di Presidenza italiana dell'UE**.

- Migliorare e semplificare il **coordinamento 'orizzontale' a livello nazionale**, vale a dire le modalità di interazione sui temi energetici in capo ai diversi Ministeri ed i rapporti tra l'Esecutivo e l'Autorità per l'energia elettrica e il gas nei settori regolati, nonché i gestori di reti e servizi.

Per quanto attiene i processi decisionali a livello **nazionale**, si ritiene opportuno introdurre forme di consultazione e **condivisione preventiva** tra Amministrazioni dello Stato di obiettivi e strumenti, demarcando meglio le competenze di ciascuna Amministrazione dello Stato e **riducendo al minimo la**

**concertazione** per l'emanazione delle norme secondarie, come i Decreti Ministeriali, al fine di accelerarne i tempi di emanazione.

Sarà inoltre **indispensabile un'azione sinergica di Parlamento, Governo e Autorità**, nel rispetto dei rispettivi ruoli. In particolare, due sono le funzioni distinte che devono continuare a interagire nell'indipendenza: quella di indirizzo generale e programmazione dell'uso delle risorse e quella di regolazione per i settori dell'energia elettrica e del gas. La **definizione degli obiettivi 'strategici', degli indirizzi d'azione e delle norme generali** di funzionamento dei mercati, come pure **le scelte allocative** – riguardanti ad esempio l'assegnazione di risorse pubbliche a carico dei contribuenti e degli utenti è importante che rimangano prerogativa **del Governo e del Parlamento**, che rispondono direttamente ai cittadini delle scelte effettuate nell'ambito più generale delle linee di politica economica. All'Autorità di settore sono invece affidate le **attività di regolazione** necessarie a definire condizioni e vincoli cui devono attenersi le imprese che operano in mercati regolati per promuovere assetti di mercato efficienti. L'indipendenza dell'Autorità dall'Esecutivo, sancita anche a livello europeo dal 3° pacchetto energia, rafforza la certezza e la stabilità delle regole su cui gli operatori devono definire le proprie strategie, tutela l'interesse dei consumatori e mitiga i comportamenti anticoncorrenziali.

Si ritengono quindi opportuni eventuali **interventi volti ad ottimizzare** e chiarire in tal senso tale sistema (ad esempio, una più chiara definizione degli ambiti di competenza delle amministrazioni pubbliche e delle autorità di regolazione, delle rispettive funzioni e delle regole della loro interazione, l'eliminazione di sovrapposizioni, la riduzione della frammentazione, etc.).

Infine, saranno studiate con attenzione le **opportunità di razionalizzazione dei diversi soggetti pubblici** attualmente attivi nel settore dell'energia, al fine di aumentare l'efficacia e l'efficienza complessiva del sistema.

- Attivare forme di **coordinamento tra Stato e Regioni** in materia di funzioni legislative, e tra Stato, Regioni **ed Enti locali** per quelle amministrative, con l'obiettivo di offrire un quadro di regole certe e una significativa **semplificazione e accelerazione delle procedure autorizzative**.

Per quanto riguarda il **rapporto tra Stato e Regioni ed enti locali**, si ritiene prioritario affrontare la modifica del Titolo V della Costituzione, invocata da più parti e alla quale il Governo sta dando una decisiva accelerazione, per **riportare in capo allo Stato le competenze legislative in materia di energia per quanto riguarda le attività e le infrastrutture energetiche di rilevanza nazionale**.

In particolare devono essere ricondotte alle competenze esclusive dello Stato la produzione, il trasporto e la distribuzione nazionale dell'energia per assicurare una legislazione e scelte di fondo omogenee. La modifica dell'art.117 della Costituzione, eliminando la legislazione concorrente per le infrastrutture energetiche di rilevanza nazionale, **non implicherebbe l'esclusione delle Regioni dal processo decisionale, ma riporterebbe a un livello unitario la legislazione in tali settori e semplificherebbe il processo autorizzativo, mantenendo il ruolo delle Regioni nella formazione della decisione statale in merito**. Questo avrebbe anche il vantaggio di far prevalere l'interesse nazionale rispetto a quelli di carattere più locale, oggi messi legislativamente sullo stesso piano.

In parallelo, si ritiene opportuno affrontare la questione del **coinvolgimento dei territori** nelle scelte che riguardano gli insediamenti energetici introducendo, sulla base dell'esperienza dei Paesi nordeuropei, l'istituto del **"dibattito pubblico"** al fine di promuovere, prima dell'avvio del procedimento autorizzativo, la condivisione delle finalità e delle caratteristiche dell'infrastruttura o dell'impianto da realizzare, in modo da favorire l'inserimento dell'opera nel territorio e nel contesto economico-sociale evitando l'insorgere di posizioni di protesta a priori, spesso dovute a mancanza di informazioni affidabili e concrete, sull'infrastruttura da realizzare e sui suoi reali impatti in termini di costi/benefici sul territorio e sull'ambiente e responsabilizzando gli enti locali sulle decisioni in merito e sulle loro ricadute in ambito locale/regionale/nazionale.

In merito agli **aspetti amministrativi/autorizzativi**, la SEN propone che per **i progetti e le infrastrutture energetiche strategiche**, le valutazioni ambientali e l'autorizzazione siano svolte tutte a livello statale e che, in caso di mancata intesa della Regione, la decisione sia rimessa al Consiglio dei Ministri. Per queste infrastrutture, si potrebbe anche prevedere una procedura accelerata per la risoluzione dei contenziosi amministrativi. E' fondamentale anche intervenire per **ridurre i tempi i tempi degli iter autorizzativi**, attuando i provvedimenti avviati nel DL Sviluppo e nel successivo DL crescita bis (DL 179/12) per prevedere forme di intervento necessarie a dare certezza sui tempi.